

[338] vista sul borgo rurale del Corvione.

[339] la lunga teoria dei pioppi cipressini a lato della strada collegante Gambara con la cascina Ca' Nova e la provinciale Brescia-Gheddino-Canneto-Parma.

[340] il monumentale portale d'ingresso al Corvione.

[341] uno degli ingressi alle unità rurali sulla contrada del Corvione.

[342-344] l'ingresso alla cascina Ca' Nova e particolare dello stemma Gambara murato sulla torretta.

GAMBARA

È fra i più rilevanti ambiti comunali provinciali sia per l'estensione territoriale (31,59 km²) che per consistenza delle sue aziende agricole, per non parlare del nome stesso del paese che da solo incute rispetto. Tralasciando i longobardi (*Gambara* fu una delle divi-

nità primigenie di quel popolo), non si può invece eludere il collegamento con la potente famiglia dei Gambara, la più prestigiosa fra le casate bresciane in riferimento al ruolo che ebbero in campo internazionale, soprattutto nel XVI sec. Basti citare i rapporti di parentela con i Borromeo (il cardinale Giovan Francesco Gambara fu fratello di San Carlo), con i Farnese di papa Paolo III, nonché degli stretti rapporti che loro componenti ebbero con imperatori quali Carlo V (sul cui regno non tramontava mai il sole) e di Papi da Clemente VII a Pio V. I Martinengo, pur con un feudo più ampio del loro e più numerosi come ceppi familiari, non reggono il confronto con i Gambara per prestigio internazionale da loro acquisito con l'apice nel XVI secolo e neppure per numero di vescovi, cardinali e letterati espressi dal casato Gambara. Quindi non meraviglia se, con tali premesse, i risultati poi si riscontrano su questo territorio, pur trattando solo di ambito rurale. Il Gambara è anche il corso d'acqua principale che attraversa tutto l'ambito comunale, oltre all'omonima Seriola che si deriva in località Quater, utilissima per irrigare orti e campi nel circondario del capoluogo. Altri corsi d'acqua sono i vasi Remedella, Scovina, Noale, Vescovina, Canneta e lo

Scolo Lupa.

La frazione **Corvione** è ancora un importante borgo rurale, anche se ora con minori aziende attive in un impianto urbanistico-edilizio ben conservato. La contrada che lo attraversa ricalca verosimilmente un decumano della centuriazione romana ed una *domus rustica* può essere stata l'origine da cui, nei secoli successivi, si venne a formare l'abitato che tuttora ha un suo cimitero, chiesa (già antica Pieve), trattoria ed un edificio per le scuole elementari ora non più utilizzato, ma fra i più belli della provincia. Giungendo dal versante ovest, quindi dal capoluogo, si prova l'emozione nel vedere e nel sotto passare il monumentale portale in laterizio che può essere assunto a logo del piccolo ma rilevante abitato. Sull'unica via del borgo si affacciano, sui due fronti, i



338



339



340



341



342



343



344

[345] vista sul corso del Gambara presso il complesso della cascina Lama.

[346-348] i due portali della cascina Palazzo con gli stemmi Gambara in chiave di volta. L'aquila, a testa bicipide, attesta il rango del nobile casato, l'unico in ambito bresciano a potersi fregiare dell'aquila a due teste grazie ad un privilegio imperiale ricevuto nel 1538.

[349] la confluenza della seriola Gambara nel fiume Gambara presso la cascina Palazzo.



345

numerosi ingressi alle corti rustiche o dimore padronali. Sono delimitati, dalla via pubblica da cancellate in ferro battuto di ottima fattura.

Per le cascine sparse nei dintorni premezzia su tutte il complesso della **Ca' Nova**. Insiste su una cascina già dei Gambara ed uno dei loro stemmi fa bella mostra sulla torretta sovrastante l'ingresso del palazzo padronale. Spettacolare, dal punto di vista paesaggistico, è anche il filare di pioppi cipressini (un fronte di poco meno di 2 km che, se il Carducci ne fosse stato a conoscenza...) caratterizzanti il viale che dal capoluogo giunge sulla provinciale per Parma dove, poco prima, si delinea la pilastrata d'accesso all'importante azienda agricola. Un'altra cascina riferibile ai Gambara è nel centro del capoluogo (**c.na Palazzo**) con scenografico stemma della

famiglia in chiave di volta sul bel portale in pietra di Botticino dell'ingresso principale, replicato in versione più semplice sul fronte opposto adibito ad ingresso secondario.

Altra realtà d'assoluta eccellenza è l'efficientissima azienda **Sei Ore** (S. Orio sul C.T.R.) che presiede ad altre attività agricole al di fuori del territorio di Gambara. È curata in ogni dettaglio, giungendo perfino a dare spazio a pennuti da cortile che possono fruire di angoli riservati come le zone d'acqua per nuotare, per stare al sole, per rimanere all'ombra e in luogo sicuro da "faine" o altri loro aggressori in cui poter passare tranquillamente la notte. In sintesi si può affermare che qui tradizione ed innovazione convivono e potrebbe essere un prototipo di conduzione aziendale da indicare per reggere con successo le attuali dif-



350

ficoltà del settore agricolo.

Fra le altre realtà da citare nell'ampio territorio comunale, iniziando dal versante settentrionale:

la c.na **Cappellina**, suddivisa in due unità contrapposte, la c.na **Volta**, c.na **Castello**, **Betosse**, **Aurora**, la c.na **Roccolo**. Sul confine con Gattolengo, le c.ne **Rivierina** e **Riviera**, quest'ultima purtroppo in completo abbandono con porzioni in rovina nella sua maestosità e le c.ne **Lotte** e **Bellamonte**. Dalla estremità occidentale le c.ne **S. Polo**, **Polo**, **Risorta**, **Lama**, **Gazzo Basso** e **Alto**, **Gerone**, **S. Giacomo**, **Fenil Nuovo**, **Parmigliana**, **Fienil Nuovo** con torre passeraia, **Finiletto**, **Campagna II** e **I** (qua vi è incorporata la chiesetta), la **Vernico** e **Vernico Nuova**.

Percorrendo il territorio comunale da ovest verso est, le c. ne **Fraine**, **Salvel-**



351

lo (azienda sperimentale condotta da Ottorino Villa ad inizio Novecento), **Lago**, **Vaccino**, **Madonna** (munita di bel porticato), **Giuseppina**, **Vallona**, **Sandrini** (persistono ancora i tradizionali filari di viti), **Cavazzolo**, l'az. agricola **Pedrocca**, **Monticelle di Sopra**, **Bompani**, **Sciussego**, **Cuna**, **Malacche**, **Cappuccini**, **Monticelle di Sotto**.

[350-351] due begli esempi di cascine con porticato a forma trilittica e a forma arcuata: la prima è la cascina Salvello, caratterizzata dalla torretta colombaia-passeraia; la seconda è la cascina Lago.



346



347



348



349



352



354



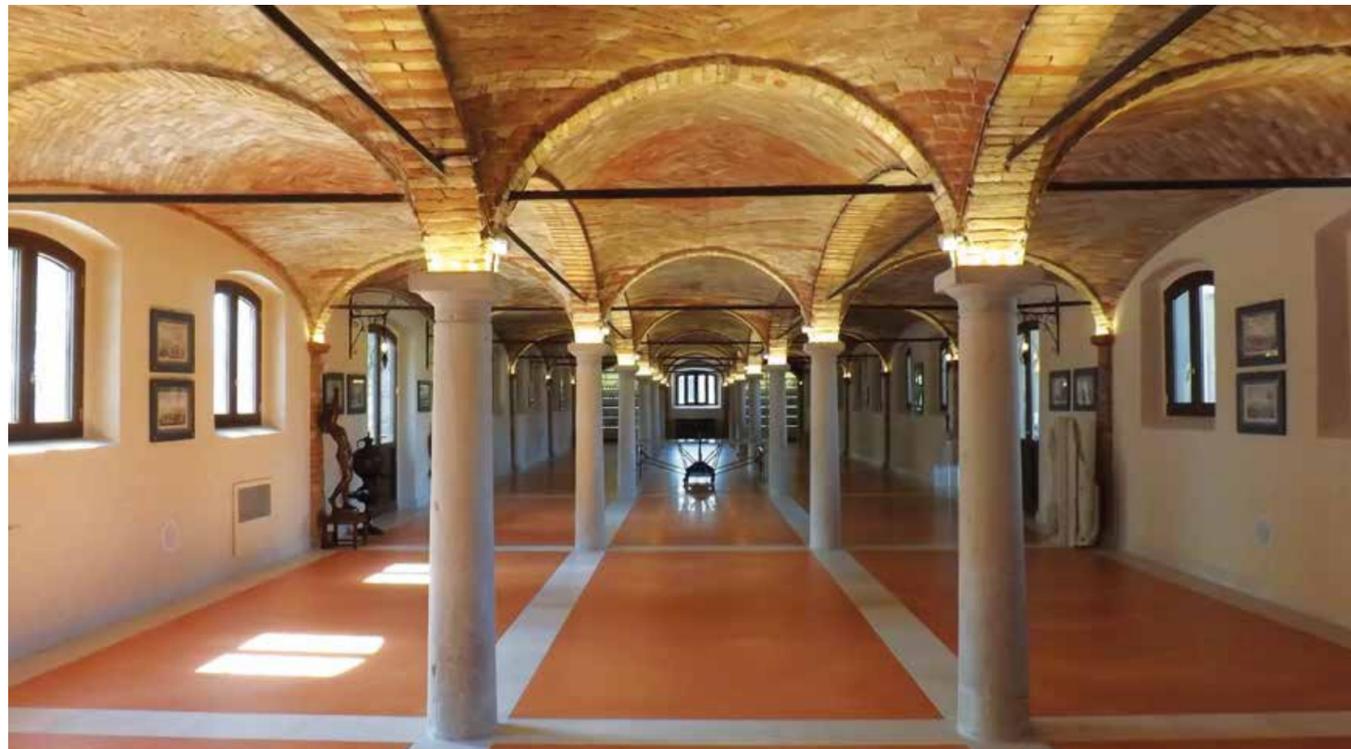
355



356



357



353



358



359

[352-359] scorci interni ed esterni della splendida realtà della cascina Sei Ore. Un'ala dell'imponente complesso custodisce una ricca collezione degna di un museo della civiltà contadina. Nella cascina è presente anche uno spazio d'acqua riservato agli animali da cortile.